

miti convenienti, e non cessino di essere gioco e divertimento per essere una rude fatica esauriente e snervante.

Ambizioni

Gli infingardi, i vili, gli inerti e simili quando vedono che qualcuno col lavoro, collo studio, col commercio o coll'industria eccelle, grida che è un ambizioso. Così per certi sciagurati che mai non fur vivi, è ambizioso un filantropo, un amministratore di opere pie, un membro della direzione di un asilo o di una congregazione di carità, un deputato, un senatore, una eccellenza. Ambizioso viene pure proclamato chi, avendo accumulato un gruzzolo di danaro, alla sua morte nomina erede un'opera pia, o dispone addirittura che s'intitoli al suo nome un asilo, un ospedale o qualche altra istituzione di beneficenza. Ne volete di più? Per taluni sono anche ambiziosi (e nient'altro) quelli che vanno al polo nord o al polo sud, alla ricerca di nuove terre e i nuovi mari *mentre potevano star tranquillamente a casa loro*. Bestemmie che si sentono dire ogni momento, anche da gente che va per la maggiore. Per questo lato, il fascismo ha prodotto una benefica e potente reazione. Sia lode al cielo! Ambizione?! Ma se togliete di mezzo l'ambizione, distruggete il progresso. Il volgo ha torto di non saper distinguere fra ambizione ed ambizione; e confondere quelli che vanno in cerca di una gloria grande e vera con coloro che vanno a caccia di una gloriuzza, come sarebbe un nastro, una croce, una qualunque distinzione. Gli ambiziosi volgari sacrificano gli altri a sè; gli ambiziosi dell'altra specie sacrificano, occorrendo, sè agli altri. D'altronde, non è lecito fare il processo alle intenzioni o entrare nel foro interiore per vedere, per esempio, fino a quel punto un munifico donatore fu mosso dall'ambizione. Ha fatto opera utile per il bene della società? Ringraziamolo, e tiriamo avanti senza tante sofisticherie; che, a furia di inquisire, troveremo che anche i chimici, i fisici e in genere gli scienziati che consumano la vita nei loro laboratori sono... dei volgari ambiziosi!

Fiducia

Che le cose ci vadano sempre bene, non è da sperare nè da pretendere; ed è quindi naturale che si attraversino delle crisi di sfiducia. Ma il magnanimo, ossia l'uomo che abitualmente ha fede in sè e nelle proprie forze, si rialza presto da questo stato di depressione, risorge e vince. Non così il pusillanime, che non ha mai completa fi-

ducia in sè: alle prime disgrazie s'accascia, perde la bussola e rovina. Previdenza, oh quella ci vuole! Ma badiamo che questa benedetta previdenza non ci amareggi tutta la vita. Voi conoscete il pessimista: oggi è sereno, domani diluvierà; oggi gli affari vanno bene, domani scoppierà una crisi terribile, il finimondo. Questa non è previdenza ma sibbene quella che, dopo aver predisposto tutto per il meglio, s'abbandona alla *provvidenza*. Io ho sempre preferito i giovanetti un po' scappati e chiassosi a quelli che sono sempre seri, imbronciati, che non pigliano parte ai giuochi, ai divertimenti.... preoccupati dell'avvenire. Gli scappati, non pensando ai guai del domani, se essi arrivano, sono freschi e vigorosi ed hanno forza di sopportarli o di respingerli; laddove quelli ch'erano seri prima del tempo non avranno probabilmente coraggio sufficiente per affrontarli. Il filosofo americano James ha predicato il vangelo dell'abbandono, ed ha scritto (cosa che sembra paradossale) che il *metodo migliore di riuscire nell'intento è quello di non curarsi di potervi riuscire*.

Bisogna intendere il James con discrezione: a me pare che egli sia soltanto (come ho già scritto più sopra) che quando uno ha fatto quanto poteva, non si preoccupi più in là. Certo è più facile che strappi la vittoria il generale che, dopo aver dati tutti gli ordini per l'indomani, va a riposare tranquillo e si sveglia sano e vigoroso, che non quell'altro che veglia la notte a mandare ordini e contr'ordini, non chiude occhio, l'indomani è stanco e al primo contrattempo si smarrisce d'animo.

Casa e Famiglia

Veramente il titolo di questo paragrafo dovrebbe essere: donna, casa e famiglia.

Quand'ero giovinetto mi rammento di un predicatore che gridava spesso dal pulpito con quanta voce aveva in gola: Voi, ragazze, fatevi tutte monache; voi, giovanotti, ammogliatevi tutti. Problema insolubile come quello della quadratura del circolo! Non intendo qui di affrontare la questione del celibato e del matrimonio, sia perchè a tutti sono note le direttive del governo fascista, sia perchè mi troverei un po' impacciato, io che sono rimasto celibe a parlare contro il celibato. Ma quelli che mi conoscono, sanno che il mio stato è dipeso da gravi circostanze: io doveti sacrificarmi per allevare, educare, istruire i miei nipoti, che in tenera età, si trovarono improvvisamente senza sostegno. Quindi il mio celibato è plausibile, com'è plausibile quello dei religiosi che, per la cura delle anime a loro affidate, debbono possibilmente